

Sessualità narrate

Esperienze di intimità
a confronto

a cura di Marco Inghilleri
ed Elisabetta Ruspini

Prefazione di Costantino Cipolla

Scritti di: M. Alberio, E.A.G. Arfini, M. Inghilleri,
S. Magaraggia, S. Operto, M. Rossi, E. Ruspini,
L. Trappolin, C. Turolla



FRANCOANGELI

g

GENERI

CULTURE

c

SESSUALITÀ

s



Collana Generi, Culture, Sexualità

DIRETTORI:

Elisabetta Ruspini (*Università di Milano-Bicocca*)

Marco Inghilleri (*Institute of Constructivist Psychology*)

COMITATO SCIENTIFICO:

Laura Arosio (*Università di Milano-Bicocca*); Piero Barbetta (*Università di Bergamo*); Lorenzo Benadusi (*Università di Bergamo*); Federico Boni (*Università di Milano*); Barbara Bracco (*Università di Milano-Bicocca*); Patrizia Calefato (*Università di Bari*); Elisabetta Camussi (*Università di Milano-Bicocca*); Saveria Capecchi (*Università di Bologna*); Stefano Ciccone (*Università di Roma*); Elena dell'Agnese (*Università di Milano-Bicocca*); Maria Luisa Fagiani (*Università della Calabria*); Raffaella Ferrero Camoletto (*Università di Torino*); Rossella Ghigi (*Università di Bologna*); Massimo Giliberto (*Direttore, Institute of Constructivist Psychology*); Jeff Hearn (*Linköping University, Sweden; Hanken School of Economics, Helsinki, Finland; University of Huddersfield, UK.*); Franco La Cecla (*Università Vita e Salute San Raffaele di Milano e Politecnico di Barcellona*); Simona Luciani (*Institute of Constructivist Psychology*); Sadi (Assaad) Marhaba (*Università di Padova*); Bob Pease (*Deakin University in Geelong, Australia*); Keith Pringle (*Uppsala University; London Metropolitan University; Honorary Professor at both Aalborg University and Warwick University*); Ines Testoni (*Università di Padova*); Luca Trappolin (*Università di Padova*)

COMITATO REDAZIONALE:

Marco Alberio (*Università di Milano-Bicocca*); Elisa A.G. Arfini (*Università di Ferrara*); Giuseppe Burgio (*Università di Palermo*); Brunella Fiore (*Università di Milano-Bicocca*); Giulia Garofalo (*University of East London*); Alice Gritti (*Università di Milano-Bicocca*); Sveva Magaraggia (*Università di Milano-Bicocca*); Stefania Operto (*Servizi per la ricerca sociale e applicata, Genova*); Anita Pirovano (*Università di Milano-Bicocca*); Diego Romaioli (*Università di Padova*); Tito Sartori (*Fondazione O.m.c. Collegio Vescovile Pio X, Treviso*)

Presentazione

Nel mondo delle scienze sociali, la sessualità è una dimensione ancora scarsamente indagata, ad esclusione dei problemi e stati patologici ad essa connessi. Questo per varie ragioni. Da un lato si tratta di una tematica ritenuta "delicata", "intima", "imbarazzante", anche "di nicchia", lontana dai "veri" problemi che contrassegnano il vivere quotidiano. Dall'altro lato, nello studio della sessualità si presentano importanti problematiche di ordine metodologico.

Paure, incertezze e tentennamenti caratterizzano anche la ricerca sociale italiana che, alcune eccezioni a parte, non ha tematizzato il contributo offerto dalle sessualità individuali al contesto culturale e, al contempo, non ha saputo monitorare e prevedere gli importanti sviluppi che hanno subito (e stanno subendo) le *culture della sessualità*.

Le scienze sociali sono dunque chiamate a riflettere con serenità ed intensità sulla cangiante relazione tra cultura, amore, erotismo, desiderio, pratiche sessuali. Questa collana che coniuga, valorizzandoli, molteplici sguardi esperti (antropologico, geografico, psicologico, semiotico, sociologico, storico) vuole contribuire alla "rottura del silenzio" su questa tematica proponendo riflessioni aggiornate in grado di mostrare come la sessualità umana non sia soltanto un'esperienza biologica ma "qualcosa per qualcuno", un canale di comunicazione.

Tra le tematiche indagate dalle pubblicazioni incluse nella collana: storia della sessualità; i processi di costruzione sociale della sessualità; sessualità e controllo sociale; sessualità e identità; media e sessualità; sessualità, educazione e processi di socializzazione; sessualità e mutamento sociale.

Ogni proposta editoriale sarà sottoposta al vaglio di almeno due *referee anonimi*.



Sessualità narrate

Esperienze di intimità
a confronto

a cura di Marco Inghilleri
ed Elisabetta Ruspini

Prefazione di Costantino Cipolla

Scritti di: M. Alberio, E.A.G. Arfini, M. Inghilleri,
S. Magaraggia, S. Operto, M. Rossi, E. Ruspini,
L. Trappolin, C. Turolla

FRANCOANGELI
gcs

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini
In copertina: Antonio Canova, *Amore e Psiche giacenti*, marmo bianco, 1796 circa,
Ermitage, San Pietroburgo

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione		
di <i>Costantino Cipolla</i>	pag.	9
Introduzione. I confini della sessualità tra pratiche discorsive stabilizzanti ed esperienze individuali		
di <i>Elisabetta Ruspini e Marco Inghilleri</i>	»	13
1. Norme, regole, dicotomie	»	13
2. Riempire, narrando, lo spazio tra amore e sesso	»	18
Bibliografia di riferimento	»	20
I. Narrazioni istituzionali		
1. L'osservazione indiscreta. Uno sguardo sulle ricerche sociologiche riguardanti la sessualità e le sue trasformazioni		
di <i>Stefania Operto</i>	»	25
1.1. Introduzione. Scienze sociali e sessualità	»	25
1.2. "Così fan tutti". Questioni di metodo della ricerca sociologica sulla sessualità	»	28
1.3. Dimmi come lo fai e ti dirò chi sei. La diffusione di dati e ricerche sulla sessualità tra scientificità e <i>gossip</i>	»	35
1.3.1. Media e sessualità	»	40
1.4. Le sessualità osservate e le sessualità negate: dimensioni e indicatori disponibili	»	42
Bibliografia di riferimento	»	48

2. Sessualità e corso di vita. Narrazioni e prescrizioni mediatiche		
di <i>Manuela Rossi e Elisabetta Ruspini</i>	pag.	53
2.1. Introduzione: sessualità come diritto (e piacere) adulto	»	53
2.2. Bambini sessuati e genitori preoccupati	»	57
2.3. Adolescenti tra trasgressione e controllo	»	62
2.4. Adulti: sesso a volontà, ma...	»	67
2.5. Anziani: l'amore non invecchia mai	»	72
2.6. Alcune conclusioni	»	75
Bibliografia di riferimento	»	76
3. Dietro le quinte dell'eterosessualità		
di <i>Marco Alberio e Sveva Magaraggia</i>	»	77
3.1. Introduzione	»	77
3.2. Il dibattito femminista	»	79
3.3. Il regime eterosessuale	»	84
3.4. L'azione performante dell'eterosessualità tra continuità e cambiamento	»	86
3.5. Raccontare e raccontarsi l'orientamento sessuale	»	90
3.6. Conclusioni	»	96
Bibliografia di riferimento	»	97
II. Sessualità preferite, stigmatizzate, "impossibili"		
4. Corpi che non contano? Processi di de-sessualizzazione dei disabili e narrazioni personali		
di <i>Elisa A.G. Arfini</i>	»	101
4.1. Introduzione: corpi che non contano?	»	101
4.2. Tra teoria e metodologia	»	102
4.2.1. La sessualità dei disabili come oggetto di studio	»	104
4.2.2. Disabilità e cittadinanza sessuale	»	105
4.3. <i>Embodiment</i> sessuale nelle disabilità fisiche	»	107
4.4. De-sessualizzazione dei corpi disabili	»	113
4.5. Conclusioni: sessualità alternative, capitale		

corporeo e limiti della riflessività	pag.	118
Bibliografia di riferimento	»	120
5. Ritratti psicoterapeutici di “ordinarie sessualità estreme”		
di <i>Marco Inghilleri</i>	»	123
5.1. Introduzione	»	123
5.2. Premesse teoriche e metodologia	»	124
5.3. La semantica BdsM	»	127
5.4. Ritratti di “ordinaria sessualità estrema”	»	130
5.4.1. Autocaratterizzazione di Adriano: la doppia vita	»	131
5.4.2. Marilena: schiava per amore	»	133
5.4.3. Essere di qualcuno per riconoscersi	»	135
5.4.4. Master per (pro)vocazione	»	136
5.4.5. La pianista: <i>insight</i> attraverso la visione di un film	»	138
5.5. Conclusioni	»	139
Bibliografia di riferimento	»	141
6. Narrare l’orientamento omosessuale		
di <i>Luca Trappolin</i>	»	143
6.1. Introduzione	»	143
6.2. Il coming out come struttura cardine del racconto di sé	»	146
6.3. La tipizzazione del racconto di coming out: la rappresentazione del <i>closet</i>	»	148
6.4. La tipizzazione del racconto di coming out: l’uscita dal <i>closet</i>	»	151
6.5. Narrazioni alternative: le storie femminili	»	155
6.6. Narrazioni alternative: le nuove generazioni e l’omosessualità dei migranti	»	158
6.7. Conclusioni	»	161
Bibliografia di riferimento	»	161
7. A journey to wondersexland? Attraversare le sessualità trans		
di <i>Elisabetta Ruspini e Carla Turolla</i>	»	165
7.1. Introduzione. Il viaggio ha inizio	»	165
7.2. Prima tappa. Sessualità, sesso, genere	»	166

7.3. Seconda tappa. Sessualità e stereotipi	pag.	168
7.4. Terza tappa. Pudori e insicurezze	»	172
7.5. Per concludere	»	174
Bibliografia di riferimento	»	174
Notizie su autrici e autori	»	175

Prefazione

di *Costantino Cipolla*

Al di là di una definizione specifica di sessualità che non è mai esplicitata in senso proprio (Agnoletti 2011), tale argomento nel testo curato da Inghilleri e Ruspini emerge come un tema multidimensionale, analizzato secondo una prospettiva innovativa che contempla complessità, eterogeneità e mutamento. La costruzione interna del volume propone come centrale la narrazione: la personale esperienza di vita, in relazione alla variegata sfera dell'intimità, vede coinvolti un cospicuo numero di testimoni significativi che, a vario titolo, evidenziano come la sessualità sia imprescindibilmente obbligo all'alterità secondo rimandi di reciprocità a più vie (Cipolla 2005). Sessualità, quindi, come tema cruciale nello studio della società e dell'uomo, come palcoscenico (Goffman 1977), come produzione culturale (Foucault 2001); tema delicato, intimo, spesso imbarazzante, incorporato nella esperienza dei soggetti e che ne definisce l'identità personale. Ma sessualità anche come problema, che viene subita e/o vissuta come stato patologico (Cipolla 1996).

Diversamente da quanto fatto da altri recenti studi (Barbagli, Dalla Zuanna e Garelli 2010), il testo con uno scavo approfondito, in modo originale e senza eccessivi appesantimenti teorici, propone specifiche e interessanti riflessioni su temi scottanti quali le perversioni e le parafilie, senza mai spingersi in analisi cliniche o bio-mediche. In più parti e in modo trasversale, viene rimarcata la tesi secondo la quale la società ha sempre cercato (e cerca tutt'ora) di proteggersi nei confronti dei comportamenti sessuali non ortodossi. La società, infatti, si presenta ancora fortemente gerarchica e resistente al mutamento, soprattutto in relazione alla accettazione di una sessualità che si discosta dai canoni tradizionali. Obiettivo del testo è, quindi, rompere il silenzio in tema di espressione della sessualità e pratiche sessuali: a partire dalla dimensione del "raccontarsi" (narrazione di testimoni significativi) si dimostra come sia possibile strutturare la propria identità e rafforzarla anche in vista dell'orientamento sessuale. Centrale e lungimirante anche l'analisi dei *social media* e delle loro inter-

connessioni con il mondo della sessualità virtuale, della perversione, della comunità Glt (Gay, Lesbiche, Bisex, Transgender) e della semantica Bds (Bondage & Disciplina; Dominazione & Sottomissione; Sadismo & Masochismo). Inoltre, la scelta di dividere il volume in due parti: una prima più teorica e “istituzionale” e una seconda parte più specifica e rivolta a sessualità “stigmatizzate e impossibili”, permette al lettore di accedere ad una lettura della sessualità, anche la meno ovvia, semplificata, chiara e, allo stesso tempo approfondita.

In tutti i contributi del volume viene, con forza, ribadita l'importanza di diffondere dati che riescano ad andare oltre il senso comune. Va considerato infatti che, nello studio della sessualità, si presentano importanti problematiche di ordine metodologico strettamente connesse alla scelta e alla determinazione degli strumenti di raccolta delle informazioni. Gli autori, in modo pressoché unanime, evidenziano, come tra sessualità osservata e sessualità negata sia particolarmente difficile individuare indicatori attendibili che sappiano descrivere in modo oggettivo i comportamenti sessuali e la sfera dell'intimità dei soggetti. Le storie di vita, le interviste in profondità, le narrazioni personali, l'autobiografia, l'autocaratterizzazione, il colloquio clinico, sono frutto di un percorso metodologico peculiare che merita di essere approfondito e valorizzato anche con studi successivi mirati, che riescano a dar conto del costante mutamento dei comportamenti sessuali, sia nelle forme più generali, tradizionali e canoniche, che nelle forme più marginali, minoritarie e stigmatizzate, secondo una prospettiva di valorizzazione delle diverse identità in gioco e secondo una prospettiva tollerante, aperta e concorsuale (Cipolla 1997).

In fondo, si tratta di strade che, dentro un'etica della responsabilità, garantiscono il valore insopprimibile della propria libertà.

Bibliografia di riferimento

- Agnoletti V. (2011), “Sessualità”, in C. Cipolla (a cura di), *I concetti fondamentali del sapere sociologico. Un'introduzione*, FrancoAngeli, Milano.
- Barbagli M., Dalla Zuanna G. e Garelli F. (2010), *La sessualità degli italiani*, Il Mulino, Bologna.
- Cipolla C. (1996) (a cura di), *Sul letto di Procuste*, FrancoAngeli, Milano.
- Cipolla C. (1997), *Epistemologia della tolleranza*, 5 vol., FrancoAngeli, Milano.
- Cipolla C. (2005) (a cura di), *La sessualità come obbligo all'alterità*, FrancoAngeli, Milano.

- Foucault M. (2001), *La volontà di sapere-Storia della sessualità*, vol. I, Feltrinelli, Milano (ed. or. 1976).
- Goffman E. (1977), *The arrangement between the sexes*, «Theory and Society», vol. 4 (3), pp. 301-331.

Introduzione. I confini della sessualità tra pratiche discorsive stabilizzanti ed esperienze individuali

di *Elisabetta Ruspini e Marco Inghilleri*

1. Norme, regole, dicotomie

Di sessualità sappiamo (forse) molto ma anche molto poco.

Parlare di sessualità non è impresa facile. Tale concetto copre infatti un amplissimo spazio semantico.

Emerge innanzitutto la crucialità della sfera sessuale nella formazione dell'identità personale; la sessualità è un elemento che influenza e definisce molti dei rapporti esistenti in una società: uomo-donna, adulto-bambino. Non a caso molti dei riti di iniziazione, che sanciscono il passaggio dalla giovinezza all'età adulta, hanno a che fare con la sfera sessuale.

La sessualità, poi, non è una variabile indipendente che si imprime sui corpi e sull'ambiente sociale. È l'organizzazione sociale che materializza i corpi, "inventa" i corpi "preferiti" e "stigmatizzati"¹, le età, i luoghi, i *setting* necessari per mettere in scena la sessualità. La società predispone modalità, situazioni sociali, palcoscenici adatti per la sua esibizione (Goffman 1977); lo spazio pubblico pare altresì costruito intorno alla nozione di una sessualità ed un orientamento sessuale "preferiti" perché "appropriati".

Sessualità ed espressione del desiderio sono anche un insieme di pratiche sociali storicamente e geograficamente situate: come è stato scritto (Boneschi 2000; anche Barbagli, Dalla Zuanna e Garelli 2010), i mutamenti che hanno rivoluzionato le modalità di progettare e vivere la sessualità nel nostro Paese (come in altri contesti occidentali) paiono essersi prodotti nel corso di un lungo periodo storico attraverso un processo sedimentativo che va dal Settecento ai giorni nostri (e non, come siamo spesso portati a credere, negli anni Sessanta del Novecento). La sessualità umana, inoltre, è costruita sia dalle esperienze personali, ma soprattutto dai discorsi scientifici e dalle produzioni narrative istituzionali e di senso comune che l'hanno indagata, problematizzata, autorizzata, proibita, liberata, biologizzata. In altre

¹ Riprendiamo qui un'intuizione di Franca Bimbi (2000).

parole, la produzione culturale viene incorporata (e replicata) nelle esperienze dei soggetti (Foucault 2001).

I modelli di espressione del desiderio e di relazione con il proprio e gli altri corpi sono altresì in costante mutamento. Utilizzando una metafora, si potrebbe paragonare la sessualità all'acqua, perché come essa assume la forma del recipiente che la contiene. Ciononostante, la parola sessualità è spesso ancora utilizzata come sinonimo di "rapporto sessuale" (fare "sesso"; "il sesso fa bene"; "sesso è bello", ecc.). Ciò non sorprende. Nell'Occidente moderno è stata operata una riduzione della sessualità alla genitalità e all'atto sessuale. Ciò ha favorito una concezione della sessualità come una dimensione autonoma dell'esistenza, come un oggetto "separato" di indagine e di fruizione e ha al contempo permesso una proliferazione dei discorsi sulla sessualità in ambiti alquanto differenziati: medico, psicologico, religioso, pedagogico, psicanalitico. Alcuni (molti) di questi discorsi si sono focalizzati sugli aspetti connessi alla potenziale "pericolosità" dei comportamenti sessuali che si sottraevano alla regolazione familiare (Foucault 2001), un atteggiamento ampiamente influenzato dalla tradizione religiosa occidentale, legata ad un'istituzione (la Chiesa) in grado di garantire il rispetto dei buoni costumi, quali eterosessualità, fedeltà, morigeratezza, decenza e pudore nei comportamenti come nel linguaggio. La dottrina protestante è stata particolarmente inflessibile nei confronti degli atti sessuali consumati al di fuori del matrimonio o a scopo non procreativo. Anche l'intervento della Chiesa cattolica ha fortemente incentivato le attività sessuali orientate alla procreazione: l'appagamento sessuale (responsabile e autoregolato) doveva essere cercato nel matrimonio, che costituiva il punto di incontro tra ordine naturale e ordine sociale e culturale. La contraccezione veniva scoraggiata e il controllo nella vita familiare doveva scaturire spontaneamente dalla ricerca disciplinata del piacere.

La sessualità buona, "naturale", preferita ed autorizzata possiede in effetti alcune caratteristiche: è eterosessuale, monogama, procreativa; si svolge all'interno della coppia, in privato; tra individui della stessa generazione, in alcuni punti del corso di vita; utilizza i soli corpi, è senza pornografia, si deve accompagnare ad un sentimento di amore (Rubin 1984). All'interno della coppia, inoltre, la sessualità è un *obbligo*: la sua assenza non è consentita tanto che un'unione ufficializzata e non "consumata" può (deve?) essere annullata² ("un matrimonio senza sesso non è un 'vero' matrimonio").

² L'"impotenza" al rapporto sessuale da parte dell'uomo o della donna o il fatto che i due coniugi non abbiano avuto un rapporto sessuale completo, rende nullo il matrimonio religio-

Forse a causa di tutto ciò (e di molto altro), la sessualità resta una tematica insufficientemente indagata ad esclusione di “problemi” e stati “patologici” ad essa culturalmente associati (sessualità omo-bi-transessuale; promiscua; non procreativa; solitaria o di gruppo; inter-generazionale; esercitata in pubblico; pornografica; sadomasochista; virtuale; assente..., Rubin 1984). Il silenzio che ne deriva ha contagiato anche la ricerca sociale italiana che, alcune significative eccezioni a parte (Giddens 1995; Cipolla 1996 e 2005; Barbagli, Dalla Zuanna e Garelli 2010), non ha tematizzato il contributo offerto dalle sessualità individuali al contesto culturale e, al contempo, non ha saputo monitorare e prevedere gli importanti sviluppi che hanno subito (e stanno subendo) le *culture della sessualità*.

All'interno del mondo accademico, la sessualità è ancora sovente considerata una tematica di ricerca “delicata”, “intima”, “imbarazzante”, anche “di nicchia”, “lontana” (o, per lo meno, non prioritaria) dai “veri” problemi che contrassegnano il vivere quotidiano. Nello studio della sessualità si presentano inoltre importanti ed innegabili problematiche di ordine metodologico connesse alla scelta ed utilizzo degli strumenti di raccolta delle informazioni (rimandiamo per dettagli al primo capitolo in questo volume).

È al contempo vero che di sessualità si parla molto, forse troppo, sovente superficialmente. Pensiamo, ad esempio, al mondo mediatico, impregnato di discorsi, consigli, divieti, allusioni, metafore, immagini di taglio “sessuale”. Tale affastellamento di voci (spesso in contraddizione tra loro) in associazione alle reticenze “scientifiche” può forse essere considerato indicatore del fatto che la sessualità ci fa ancora molta paura. Questo timore ci costringe a inventare metodi di difesa contro di essa: il silenzio, la morale, il peccato, la sessuologia, anche un certo tipo di educazione sessuale. Una simile contraddizione appare evidente quando la questione investe il terreno educativo: ad esempio, nulla è così problematico quanto affrontare la sessualità infantile. Un bambino che presenti dei comportamenti sessuali, come ad esempio la masturbazione, ci lascia sgomenti (cfr. secondo capitolo in questo volume). Il più delle volte l'idea che si tratti di manifestazioni “normali” che non richiedano nessun intervento e nessuna “educazione” non ci sfiora nemmeno. I più progressisti si affidano agli “esperti”, i più conservatori ricorrono senza incertezze alla repressione. Se un bambino, afferma Bernardi (1977), impara da solo a leggere e a scrivere tutti se ne compiacciono, ma se impara da solo che cosa è il corpo, il suo sesso, il suo

so. La sentenza del Tribunale ecclesiastico viene resa esecutiva nello Stato Italiano attraverso l'apposito procedimento di delibazione dinanzi la Corte d'Appello.

piacere, e quindi anche l'amore, allora tutti ne sono spaventati. Vogliamo insegnarglielo noi, e a modo nostro.

Uomini e donne sono inoltre chiamati ad accettare la normativa vigente in fatto di sessualità (preferita o stigmatizzata; buona o cattiva; normale o deviante; pulita o sporca) e, ovviamente, sottostarvi. Chi si discosta da tale linea, è destinato alla disapprovazione, spesso alla censura e alla condanna. L'educazione intesa come spinta a una libera evoluzione della propria identità e a una sperimentazione critica è considerata sospetta e "socialmente dannosa". Ricordiamo, ad esempio, alcune delle molte regole che hanno imbrigliato la libera espressione della sessualità femminile e maschile (e che hanno cominciato ad attenuarsi solo con lo scorrere del XX secolo), sostenendo un modello di comportamento sessuale "ortodosso", eterosessuale e monogamico. Se, come scrive Lorber (1995, p. 102), tra il XVI e il XVII secolo le donne che manifestavano un interesse per la sessualità erano tollerate (in base alle conoscenze scientifiche dell'epoca, la donna poteva concepire, quindi garantire una discendenza, solo se raggiungeva l'orgasmo), il periodo di transizione verso la modernità è stato invece caratterizzato dal rafforzamento dell'interconnessione tra ordine familiare e ordine politico e sociale. Il disordine familiare diventava una minaccia e un elemento di crisi per la riproduzione sociale (Ventimiglia 1997).

Le donne non venivano in alcun modo educate alla sessualità: molte si sposavano senza avere nessuna conoscenza relativa al "sesso", tranne che esso aveva a che fare con l'insaziabilità maschile e che occorreva "sopportarlo" (per alcune struggenti testimonianze rimandiamo a Revelli 1985). Teniamo anche presente che la sessualità femminile era strettamente legata alla paura delle gravidanze indesiderate, delle malattie veneree e della morte, data anche l'elevata percentuale di donne che morivano di parto e gli alti tassi di mortalità infantile. L'espressione della sessualità femminile era altresì ritenuta sospetta e, al contempo, considerata la causa di certe malattie cui gli uomini erano immuni: nel XIX secolo fu addirittura bollata come l'origine patologica dell'isteria. Le donne che desideravano il piacere sessuale erano decisamente contro natura: l'ideale romantico di femminilità voleva che la donna fosse asessuata, oltre che docile e disponibile. Nessuna deroga a tale modello di femminilità – stabilito dagli uomini per gli uomini (alla donna è stato insegnato a desiderare e mettere in scena ciò che gli uomini trovano desiderabile in una donna) – pareva accettabile: una donna sessualmente attiva era considerata "deviante", così come lo era una donna che si mostrasse socialmente intraprendente in sfere maschili. Scrive Giddens (1995, p. 199):

L'ipocrisia sessuale fu particolarmente esasperata nell'epoca vittoriana. Si credeva che le donne virtuose fossero indifferenti alla sessualità e accettassero le attenzioni del marito soltanto per dovere. Ma nei centri urbani in espansione la prostituzione fioriva ed era spesso più o meno apertamente tollerata, in quanto si presumeva che le "donne di facili costumi" e quelle rispettabili appartenessero a categorie completamente diverse. Molti mariti, che in apparenza erano cittadini morigerati e fedeli alle proprie mogli, frequentavano regolarmente le prostitute o avevano delle amanti. Negli uomini questo comportamento era trattato con indulgenza, mentre le donne rispettabili che avessero un amante erano motivo di scandalo e, se scoperte, venivano emarginate dalla "buona società". Il diverso atteggiamento nei confronti delle attività sessuali maschili e femminili ha costituito per lungo tempo una doppia morale.

Gli uomini sono stati socializzati e incoraggiati a vivere diversamente la propria sessualità, forti delle certezze offerte dalle "culturalmente incentivate" disponibilità, remissività e complicità femminili. Ancora oggi consideriamo "normale" una sessualità maschile prorompente, scarsamente contenibile, aggressiva, idraulica (Ferrero Camoletto e Bertone 2009), assumendo che gli uomini siano guidati da un potente desiderio naturale (ed eterosessuale). Tale desiderio è percepito come comune a tutti gli uomini (cioè *onnipresente* ed *universale*), come *necessaria* prova di mascolinità (guai a non provare tale insaziabilità...) e pare sganciato dall'emotività (in questo ha giocato un ruolo cruciale la pratica della masturbazione: secondo Fracher e Kimmel 2005 essa ha insegnato ai giovani uomini che la sessualità può essere praticata "privatamente" e senza coinvolgimento emotivo). Per questa ragione, va tenuto sotto controllo.

Pensiamo alle molte pratiche di disciplinamento della sessualità maschile, che, secondo alcuni (Ferrero Camoletto e Bertone 2009) possono essere descritte come un'estensione dell'ascetismo protestante dall'etica del lavoro alla gestione della sessualità. Attraverso l'amministrazione della sessualità la borghesia (in Italia, è l'epoca giolittiana ad esprimere al meglio l'essenza dello spirito borghese del primo Novecento) si afferma come classe, facendo del corpo sano e vigoroso un proprio elemento di distinzione, che per l'aristocrazia era stato il sangue "blu".

In sintesi, i corsi di vita, i corpi e le sessualità maschili e femminili sono stati stabilizzati dall'ideologia borghese della separazione delle sfere economica, giuridica, medica, estetica, sessuale, ma anche della differenziazione organica di funzioni e dei compiti. Mosse (1984) collega l'emergere del valore borghese della rispettabilità, intesa come l'insieme degli usi e costumi considerati decenti e corretti e la concezione del corpo e della sessualità ad essi connessa, allo sviluppo del nazionalismo a partire dal XVIII

secolo. L'autocontrollo delle passioni, la moderazione e la decenza sono assunti dalle classi medie come criteri di definizione e di difesa del proprio stile di vita rispetto alla indolenza delle classi popolari e alla dissolutezza dell'aristocrazia (Corona 1997).

2. Riempire, narrando, lo spazio tra amore e sesso

Come sostiene Cipolla (2005), diventa necessario arricchire le riflessioni sociologiche, ma al contempo interdisciplinari, sulla sessualità.

Ciò sia per colmare un gap informativo, sia per seguire, monitorare, comprendere lo sviluppo delle culture della sessualità. Pare infatti evidente l'avanzare di "nuove" forme di espressione della sessualità: la sessualità virtuale; le riattribuzioni di significato assunte da una sessualità svincolata dalla semplice riproduzione; l'estromissione della sessualità dalla vita di coppia; la ricerca di rapporti sessuali con più partner; i cambiamenti generati a partire dalla comunità Glt. Tale crescente diversificazione deve però fare i conti con una società ancora fortemente gerarchica, tradizionalista e resistente al mutamento quale è quella italiana (ma non solo). Un esempio su tutti: si dibatte ormai da diversi decenni sull'opportunità di introdurre l'educazione sessuale (intesa soprattutto come formazione alla responsabilità sessuale e alla cittadinanza sessuale) nei programmi scolastici³; all'interno di questa diatriba, l'argomento è stato sino ad oggi trattato "indirettamente" da docenti di materie scientifiche quali la biologia, oppure dai docenti di religione cattolica. Le vie comunemente scelte sono dunque l'informazione di taglio biologico e l'elencazione di norme e precetti morali: ciò per fornire un'immagine della sessualità umana rassicurante, "pulita", orientata alla procreazione, che non crei imbarazzi.

Sono queste alcune delle ragioni che ci hanno spinto a parlare nuovamente di sessualità e attraverso la duplice prospettiva della sociologia e della psicologia.

Il nostro progetto editoriale vuole contribuire alla "rottura del silenzio" (o, meglio "di un certo silenzio") in tema di espressione della sessualità e pratiche sessuali. Inoltre, proporre una riflessione inedita in grado di mostrare come la sessualità umana, prima di essere un fatto meramente biologico, sia soprattutto "qualcosa per qualcuno", un canale di comunicazione, un correlato intenzionale di una soggettività conoscente. *E, in questa acce-*

³ La prima proposta legislativa risale al 1975 e da allora, nonostante le decine di proposte discusse, nessuna è riuscita a raccogliere consensi sufficienti per il varo di una legge nazionale.

zione, non può essere concepita se non a partire dall'esperienza vissuta; al contempo, tale esperienza non va nascosta, occultata ma interpretata e valorizzata.

La cultura si costruisce attraverso il raccontare e il raccontarsi. Essa, a sua volta, condiziona l'attribuzione di senso che gli individui necessariamente devono attuare per ritrovarsi e riconoscersi membri di una società, appartenenti a un dato sistema simbolico-culturale. Mentre le persone narrano, in una situazione interattiva, la storia della propria vita, negoziano significati e strutturano la propria identità. Proprio in quanto racconto di se stessi e della propria vita, l'autobiografia è strumento privilegiato per studiare il processo di costruzione dell'individualità, ma è anche un prodotto culturale e sociale, in quanto manifesta l'impronta della cultura e della società in cui la persona vive. La cultura e la società non solo influiscono sulla formazione dell'identità, ma vincolano e caratterizzano il modo in cui la persona parla di se stessa con gli altri membri dello stesso contesto culturale. Ciò sta ad indicare che il pensiero narrativo è, nel contempo, prodotto e produttore di cultura e che qualsiasi problema psicologico è sempre prigioniero del dato sociologico (Inghilleri e Gasparini 2009).

In questo volume – introdotto e arricchito dalla prefazione di Costantino Cipolla – si è posto l'accento sul pensiero narrativo con il quale le persone raccontano e si scambiano fra loro storie, spiegazioni e interpretazioni della realtà che le circonda, del comportamento proprio ed altrui e degli eventi che accadono (Bruner 1990). Al contempo, danno senso ai propri ruoli e ai propri copioni, così come alla ribalta e ai retroscena della propria esistenza (Goffman 1959, 1977). Le nostre esplorazioni, dunque, oltre a cercare di ridare voce a chi, in prima persona, è quotidianamente coinvolto in relazioni sessuate e sessuali (al di là di quanto le narrazioni istituzionali, pubbliche, mediatiche prescrivano), hanno come fine la lettura della relazione (pienamente, parzialmente oppure non percepita) tra soggettività e identità sociale, per comprendere come il mondo interiore si strutturi nella dialettica con il mondo esteriore, creando una circolarità dinamica (neutra, positiva, negativa?) fra individui, corpi, desiderio e cultura. Attraverso i racconti, abbiamo altresì cercato di offrire testimonianza delle forme assunte dalla sessualità nelle società della tarda modernità, le società del disincanto. Ciò al fine di transitare da un paradigma definitorio ad un paradigma orientativo (Blumer 1954), che sappia sostituire alle grandi narrazioni standardizzate ed ideologiche (Lyotard 1979) il riconoscimento di storie locali sempre più specifiche, complesse e polifoniche (Bruner 1987).

Il volume si divide in due parti.